

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-6097 del 22/11/2018
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 - Societa' Agricola Bastia s.s. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'installazione IPPC esistente di allevamento intensivo di avicoli (Punto 6.6 lettera a. ALL. VIII D.Lgs 152/06, Parte II) sita in comune di Ravenna, località Bastia, via Petrosa n. 565. RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'A.I.A.
Proposta	n. PDET-AMB-2018-6363 del 22/11/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno ventidue NOVEMBRE 2018 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 - **SOCIETÀ AGRICOLA BASTIA S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ BASTIA, VIA PETROSA N. 565.

RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'A.I.A.

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V^a Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 457 del 16/10/2009 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Società Agricola Faeti Marino & C. s.s., con sede legale in comune di Mercato Saraceno, località Taibo, Strada Taibo Castello, 21, in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565;

RICHIAMATE le successive modifiche non sostanziali dell'AIA n. 457 del 16/10/2009 di seguito elencate:

1. provvedimento AIA n. 290 del 28/01/2011, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, inerente la voltura dell'Autorizzazione integrata ambientale n. 457 del 16/10/2009 da “Società Agricola Faeti Marino & C. s.s.” a “Società Agricola Bastia s.s.” con medesima sede legale in comune di Mercato Saraceno, Strada Taibo Castello, 21 (P.I. 03894040405);

2. provvedimento AIA n. 1424 del 21/04/2011, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, inerente l'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 457 del 16/10/2009 per variazione del piano di monitoraggio e dei terreni asserviti alle attività di spandimento effluenti;
3. provvedimento AIA n. 1782 del 28/05/2012, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, inerente l'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 457 del 16/10/2009 per variazione delle modalità gestionali degli effluenti prodotti dall'insediamento in oggetto;
4. Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n. GPG/2015/2236 del 14/12/2015 con cui si è conclusa positivamente la procedura di verifica (screening) attivata ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i. dal gestore Società Agricola Bastia per il progetto riguardante l'installazione di piano mobili in grigliato e trespoli a tubo all'interno dei capannoni di allevamento esistenti con conseguente incremento della superficie utile di allevamento e aumento della potenzialità massima da n. 80.000 a 119.990 pollastre;

RICHIAMATA, in particolare, la Determinazione n. DET-AMB-2016-1842 del 14/06/2016, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, inerente la modifica non sostanziale con cui veniva completamente aggiornata e sostituita l'AIA n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i., successivamente alla procedura di screening conclusasi positivamente con Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna GPG/2015/2236 del 14/12/2015, per modifica del sistema di stabulazione (progetto di "Installazione di piani mobili in grigliato e trespoli a tubo all'interno dei capannoni di allevamento esistenti con aumento del numero di capi allevati") e contestuale aumento della potenzialità massima di allevamento fino a 119.990 capi (pollastre)/ciclo;

VISTA l'istanza di Riesame ai fini del Rinnovo dell'AIA n. DET-AMB-2016-1842 del 14/06/2016, presentata dalla Società Agricola Bastia s.s., in qualità di gestore, con sede legale in comune di Mercato Saraceno, Strada Taibo Castello, 21 (P.I. 03894040405), trasmessa in data 15/03/2018 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PGRA/2018/3471 del 15/03/2018, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (pollastre) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 9944/2018, emerge che:

- la domanda di Riesame comprensiva di modifica non sostanziale è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 05/03/2018, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopracitata, che si configura come "riesame, con valenza di rinnovo";
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda suddetta, con nota PGRA/2018/4183 del 29/03/2018 questa SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare al SUAP del Comune di Ravenna, l'avvio del procedimento di Riesame comprensivo di modifica non sostanziale dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 18/04/2018;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PGRA/2018/4576 del 10/04/2018 è stata convocata per il giorno 25/05/2018 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PGRA/2018/6897 del 28/05/2018, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 25/06/2015 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al PGRA/2018/8192 del 26/06/2018), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PGRA/2018/8406 del 29/06/2018 è stata convocata per il giorno 30/07/2018 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. I lavori della conferenza si concludono con espressione del parere favorevole al Riesame dell'AIA.

Nel corso della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi è stato acquisito il contributo tecnico del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PGRA/2018/9490 del 25/07/2018, comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

- in data 31/10/2018 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PGRA/2018/15198 del 31/10/2018.

Il gestore ha inviato osservazioni allo Schema AIA (assunte al PGRA/2018/15547 del 08/11/2018 e integrate con nota acquisita al PGRA/2018/16029 del 19/11/2018) inerenti la precisazione sulla concessione alla perforazione di un nuovo pozzo artesiano (Determinazione n.5797 del 30/10/2017 rilasciata da SAC Ravenna) e la conferma di avvenuta realizzazione della barriera arborea perimetrale. Le osservazioni sono state accolte.

- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, comprensivo di modifica non sostanziale, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Forlì-Cesena Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0036286_20180521 del 19/06/2018, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e s.m.i., acquisita al PGRA/2018/7949 del 19/06/2018;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuata alla pratica ARPAE n. 9944/2018;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Società Agricola Bastia s.s.**, con sede legale in comune di Mercato Saraceno, località Taibo, Strada Taibo Castello, 21 (P.I. 03894040405), in qualità di gestore dell'installazione che effettua l'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo avente più di 40.000 posti pollame (per cui ricadente al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i) sita in comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 119.990 capi**, corrispondenti a 95,99 ton p.v.;
 - 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore **Società Agricola Bastia s.s.** con Determinazione n. DET-AMB-2016-1842 del 14/06/2016;
 - 2.c) l'allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. **di dare atto** che:
 - 3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non

conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

- 3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
- 4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
- 5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**

- 6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
- 7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune di Ravenna e dell'Azienda USL della Romagna - Servizio veterinario, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
- 8. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.

Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.

- 9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

- 10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;

11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI
E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

ALLEGATO I

RIESAME AI FINI DEL RINNOVO AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
SOCIETA' AGRICOLA BASTIA S.S.

Società Agricola Bastia s.s.

Sede Legale: Comune di Mercato Saraceno (FC), Strada Taibo Castello n. 21, (P.I. 03894040405);

Sede Installazione: Comune di Ravenna, località Bastia, via Petrosa n. 565.

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.

6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame.

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUIUTE

Sito

Gestore: Società Agricola Bastia s.s.

Sede Legale: Comune di Mercato Saraceno (FC), Strada Taibo Castello n. 21, (P.I. 03894040405);

Sede Installazione: Comune di Ravenna, località Bastia, via Petrosa n. 565.

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: pollastre

Codice aziendale zootecnico: 014RA384

Descrizione dell'attività

Il gestore, **Società Agricola Bastia s.s.**, dell'installazione ubicata in Comune di Ravenna, località Bastia, via Petrosa n. 565, si occupa dell'attività di allevamento intensivo delle pollastre, le quali sono destinate, prima della fase di deposizione delle uova, in altri siti non di proprietà.

Il sito è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero, entrambi separati nella parte centrale da un magazzino, tale per cui le zone di stabulazione sono 4 di uguale dimensione (ricoveri n.1-n.2-n.3-n.4). La casa colonica, adibita ad abitazione del custode, è considerata funzionalmente connessa all'installazione, e al suo interno è ricavato anche il locale spogliatoio per gli addetti.

Il sito occupa le seguenti superfici:

Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
37.800	5.444	4.976	504,5

La superficie utile di allevamento di ogni ricovero è pari a 1.361 m², per cui, considerando una densità di 22 capi/m², si ottiene una consistenza massima autorizzata, pari a quella effettiva, di **119.990 capi**, corrispondenti a 95,99 t di peso vivo di pollastre, da cui deriva una produzione annuale di circa **1.603,1 mc di pollina**, con un contenuto pari a **24.670 kg/anno di azoto**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale.

Il ciclo produttivo dura in media 117-120 giorni, per cui l'Azienda effettua 2,5 cicli annuali, seguiti da un periodo di pulizia e vuoto sanitario di circa 21 giorni complessivi. Si evidenzia che per le pollastre, secondo quanto previsto dal Regolamento regionale n. 03/2017, sono previsti 2,8 cicli/anno, per cui tutti i conteggi per il calcolo della produzione di effluenti e delle emissioni in atmosfera, sono ricondotti agli effettivi giorni di presenza dei capi nell'installazione.

La gestione degli effluenti prodotti (utilizzo in proprio/cessione a terzi) avviene in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Tavola 3B – Planimetria Generale datata Febbraio 2018 (acquisita al PGRA/2018/3471 del 15/03/2018)
- Tavola 3A-3D datata Febbraio 2018 (acquisita al PGRA/2018/3471 del 15/03/2018)

Modifica non sostanziale

Unitamente alla domanda di riesame, l'Azienda ha comunicato anche la modifica non sostanziale riguardante l'adeguamento della linea fognaria di trattamento delle acque reflue domestiche derivanti dalla civile abitazione e recapitanti in corpo idrico superficiale.

Attualmente i reflui domestici provengono dall'abitazione del custode (servizio igienico e cucina) e sono trattati da un sistema costituito da un pozzetto degrassatore e fossa Imhoff con passaggio finale in un vassoio assorbente per il

trattamento di fitodepurazione di tipo sub-superficiale a flusso orizzontale. Il sistema è completo anche di pozzetto di ispezione finale. Il recapito finale dello scarico (S1) è il fosso interpodereale, con recapito nello Scolo Spadolaro. il quale riceve anche le acque meteoriche raccolte dalla fognatura bianca esistente.

La modifica si rende necessaria a seguito della realizzazione di un locale di servizio interno alla casa costituito da spogliatoio, doccia e servizio igienico, e variazione del sistema di trattamento del refluo. In particolare al posto del vassoio assorbente sarà installato un pozzetto anaerobico, per cui tutti i reflui domestici provenienti dalla civile abitazione (abitazione del custode e locale di servizio) saranno trattati nella linea costituita da pozzetto degrassatore, fossa Imhoff e pozzetto anaerobico. I sistemi di trattamento installati saranno dimensionati per 6 A.E. (5 A.E. abitazione, 1 A.E. addetti all'attività), sono conformi a quanto previsto dalla Tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1053/2003.

Resta invariato il posizionamento del pozzetto finale di campionamento/ispezione e il punto di scarico S1.

Inoltre, in ingresso all'installazione, viene attrezzata un'area di disinfezione mezzi, già prevista e autorizzata, per la cui realizzazione viene proposto l'uso di una valvola a tre vie che permette l'avvio del refluo di disinfezione alla vasca a tenuta dedicata.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Provvedimento AIA n. 457 del 16/10/2009 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Società Agricola Faeti Marino & C. s.s., con sede legale in comune di Mercato Saraceno, località Taibo, Strada Taibo Castello, 21, in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565;
- Provvedimento AIA n. 290 del 28/01/2011, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, inerente la voltura dell'Autorizzazione integrata ambientale n. 457 del 16/10/2009 da “Società Agricola Faeti Marino & C. s.s.” a “Società Agricola Bastia s.s.” con medesima sede legale in comune di Mercato Saraceno, Strada Taibo Castello, 21 (P.I. 03894040405);
- Provvedimento AIA n. 1424 del 21/04/2011, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, inerente l'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 457 del 16/10/2009 per variazione del piano di monitoraggio e dei terreni asserviti alle attività di spandimento effluenti;
- Provvedimento AIA n. 1782 del 28/05/2012, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, inerente l'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 457 del 16/10/2009 per variazione delle modalità gestionali degli effluenti prodotti dall'insediamento in oggetto.

I succitati atti sono stati superati a seguito del rilascio dell'aggiornamento per modifica non sostanziale di AIA da parte della SAC di Ravenna:

- Determinazione n. DET-AMB-2016-1842 del 14/06/2016, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, inerente la modifica non sostanziale con cui veniva completamente aggiornata e sostituita l'AIA n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i., successivamente alla procedura di screening conclusasi positivamente con Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna GPG/2015/2236 del 14/12/2015, per modifica del sistema di stabulazione (progetto di "Installazione di piani mobili in grigliato e trespoli a tubo all'interno dei capannoni di allevamento esistenti con aumento del numero di capi allevati") e contestuale aumento della potenzialità massima di allevamento fino a 119.990 capi (pollastre)/ciclo.

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. DET-AMB-2016-1842 del 14/06/2016.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO RIESAME comprensivo di Modifica non Sostanziale

- **15/03/2018** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale, dell'AIA n. DET-AMB-2016-1842 del 14/06/2016, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 05/03/2018 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00).

La modifica non sostanziale proposta consiste nell'adeguamento della rete fognaria di trattamento delle acque reflue domestiche derivanti dalla civile abitazione annessa, in quanto è prevista la realizzazione di un locale di servizio con servizio igienico e spogliatoio al posto del garage.

- **29/03/2018** comunicazione al SUAP del Comune di Ravenna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PGRA/2018/4183) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **10/04/2018** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90, come modificata dal D.Lgs. 127/2016, e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 25/05/2018;
- **18/04/2018** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP del Comune di Ravenna, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Non sono pervenute osservazioni;
- **25/05/2018** svolgimento della I^a seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame con modifica non sostanziale;
- **28/05/2018** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PGRA/2018/6897, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **25/06/2018** trasmissione, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale, di AIA, completa di tutti gli elementi ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- **30/07/2018** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PGRA/2018/8406 del 29/06/2018, conclusasi positivamente.

Durante la seduta è stato acquisito il parere tecnico espresso dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna relativamente il Piano di Monitoraggio e Controllo, già trasmesso in data 25/07/2018 - PGRA/2018/9490;

- **31/10/2018** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PGRA/2018/15198 del 31/10/2018;
- **07/11/2018** acquisizione delle osservazioni da parte del gestore inerenti la perforazione di un nuovo pozzo (concessione già rilasciata dalla SAC di Ravenna) e la comunicazione di messa a dimora della barriera arborea perimetrale. Tutte le osservazioni sono state accolte.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale dell'AIA

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, la Società Agricola Bastia s.s., sha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 05/03/2018.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento avicolo si sviluppa in Comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565. L'area su cui sorge il sito è situata in parte nel Comune di Ravenna (foglio 151, sezione C, Part. 232-234-233-192-170-168-197-199) e in parte nel Comune di Forlì (Foglio 80, Part. 356-357-350). Solo una piccola porzione del capannone n. 2 ricade nel territorio forlivese, pertanto il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale è in capo alla SAC di Ravenna.

Nell'impianto viene svolta l'attività di allevamento intensivo di pollastre, a partire da pulcini già sessati, destinate successivamente ad altri siti per la fase di deposizione delle uova da consumo.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 9/99 e s.m.i. e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Il sito è posto in una zona caratterizzata dal paesaggio della pianura agricola qualificata e da un uso agronomico del territorio.

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** della Provincia di Forlì-Cesena (approvato con Delibera del Consiglio provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006 e s.m.i. tra cui la variante approvata con Delibera del C.P. n. 70346/146 del 19/07/2010 e la Variante Specifica ai sensi dell'art. 27Bis, approvata con Del. Consiglio Provinciale n. 103517/57 del 10/12/2015) pone l'area - limitatamente alla parte di capannone ricadente all'interno del territorio forlivese - nell'unità di paesaggio n. 6 - Paesaggio della pianura agricola insediativa, e all'interno della zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Tavola 2 - zonizzazione paesistica). La Tavola n.3 (Carta forestale e dell'uso dei suoli) pone la porzione del sito nel Sistema delle aree agricole - seminativi, servita da reti irrigue, in area caratterizzata da ricchezza di falde idriche (Tavola n.4 - carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale). Per quanto riguarda la Tavola n.5 - Schema di assetto territoriale, l'allevamento risulta in "ambito ad alta vocazione produttiva agricola".

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** della Provincia di Ravenna (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto - limitatamente alla parte di installazione ricadente all'interno del territorio ravennate - fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Le Ville". L'area dell'allevamento appartiene alle "zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale - Paleodossi di modesta rilevanza" (Tavola 2-18 - Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali) e rientra negli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP "Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale"). In merito alla Tavola n.3.18 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo (ambientale, idrogeologico, zona vulnerabile). Nella Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non vengono segnalati elementi appartenenti al progetto delle reti ecologiche.

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Forlì (approvato con Deliberazione di C.C. n. 70 del 08/04/2014), con particolare riferimento alle tavole P-14, P-15, P-22, P-23 "Usi e trasformazioni del territorio urbanizzato e rurale", pone la porzione di allevamento interessata in "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico - E6.3 Ambiti della pianura". Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Ravenna (approvato con Deliberazione di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i.), con particolare riferimento alle tavole del RUE2 - 092-093-096-097 pone la porzione di allevamento interessata nello spazio rurale in area "SR1 - zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" e nello specifica in "Zone per impianti ed attività - Allevamenti".

Per quanto riguarda il posizionamento dell'allevamento rispetto alle **Aree Protette e Rete Natura 2000** dall'esame della cartografia regionale si rileva l'estraneità dell'allevamento alle aree protette e a quelle della Rete Natura 2000. Si rileva che la zona protetta più vicina - Parco Regionale del Delta del Po - dista circa 7,3 km in direzione Est, la SIC "Meandri del fiume Ronco" dista circa 9 km in direzione Sud-Ovest e la ZPS "Salina di Cervia" dista circa 9 km in direzione Est.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Il Comune di Forlì ha adottato ed approvato la sua prima classificazione acustica con deliberazione di C.C. n.106 del 2 febbraio 2001, aggiornata con deliberazione di C.C. n.8 del 24 gennaio 2011.

Il Comune di Ravenna ha adottato ed approvato la sua ultima modifica alla classificazione acustica con deliberazione di C.C. P.G. n.26988 del 14 marzo 2011.

In base a tali zonizzazioni acustiche si osserva che:

- il sito produttivo Soc. Agr. BASTIA S.s. – sede operativa di Bastia (RA) ricade all'interno della *Classe III "Area di tipo misto"* con limite diurno di 60 dB(A) e notturno di 50 dB(A), in entrambi i territori comunali;
- i ricettori R1 ed R3 (ubicati in territorio di pertinenza di Comune di Ravenna) ricadono all'interno della *Classe III "Area di tipo misto"* con limite diurno di 60 dB(A) e notturno di 50 dB(A);
- il ricettore R2 (ubicato in territorio di pertinenza di Comune di Forlì) ricade all'interno della *Classe III "Area di tipo misto"* con limite diurno di 60 dB(A) e notturno di 50 dB(A).

Si evidenzia che R1 indica l'abitazione del custode posta all'interno dei confini di proprietà della Soc. Agr. Bastia s.s., mentre R2 - R3 sono abitazioni di privati nelle immediate vicinanze.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Ravenna rientra in un'area di "Pianura Est" classificata come "Area superamento hot spot PM₁₀ in alcune porzioni del territorio" in cui viene individuato come critico anche il parametro ossidi di azoto NO_x.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda ha già adottato diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali che permettono una riduzione delle emissioni, tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto;
- utilizzo della ventilazione forzata interna ai ricoveri, controllo automatico dei parametri microclimatici, adozione tipologia di stabulazione definita BAT;
- applicazione delle migliori tecniche di spandimento, qualora fosse necessario effettuare l'attività agronomica (generalmente tutto l'effluente è ceduto a terzi);

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle

trattate, né vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda ha provveduto all'installazione dell'impianto fotovoltaico sulle falde dei due capannoni. Questo concorre alla riduzione delle emissioni in atmosfera di CO₂ - SO₂ - NO_x e Polveri.

In merito alla **qualità delle acque superficiali** l'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino "Torrente Bevano", sottobacino "Bevano". Nella zona sono presenti numerosi scoli consorziali che convogliano le acque, a nord-est dell'allevamento, nel Torrente Bevano, in un punto in cui per il suddetto torrente la valutazione dello stato ecologico è "sufficiente" e lo stato chimico risulta "buono".

Per quanto riguarda la **qualità delle acque sotterranee**, la valutazione dello stato chimico per il corpo idrico freatico di pianura risulta "scarso", mentre quelli confinati superiore e inferiore risultano "buoni".

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Il sito è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero, entrambi separati nella parte centrale da un magazzino, tale per cui le zone di stabulazione sono 4 di uguale dimensione. La casa colonica, adibita ad abitazione del custode, è considerata funzionalmente connessa all'installazione.

Nello specifico, la superficie utile di allevamento è pari a 5.444 m² (1.361 m² ogni ricovero) per cui, considerando la densità dichiarata dal gestore pari a 22 capi/m², si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **119.990 capi/ciclo**, corrispondenti a 95,99 t di peso vivo di **pollastre**, da cui deriva una produzione annuale di circa **1.603,1 mc di pollina**, con un contenuto pari a **24.670 kg/anno di azoto**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale.

Allevamento di Pollastre	
Specie allevata	Pollastre
Superficie utile di allevamento (SUA)	5.444 mq
Densità massima di allevamento	22 kg/mq
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	119.990
Peso vivo pollastra (kg/capo)	0,8
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	95,99
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	1.603,1
Azoto prodotto (kg/a)	24.670
Capacità stoccaggio pollina (mc)	5.444 mq – lettiera permanente
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi (principalmente) Spandimento agronomico (in caso di necessità)

Il tipo di stabulazione è a terra con lettiera permanente e all'interno dei 4 ricoveri sono state installate attrezzature composte da trespoli a tubi metallici ed un sistema di piani mobili in grigliato (n. 4 piani mobili in grigliato di larghezza pari a m 0,80 e lunghezza pari a 64 m), il cui sollevamento graduale incrementa il dislivello tra le mangiatoie e gli abbeveratoi ed incoraggia gli animali a saltare da un livello all'altro.

L'allevamento si occupa della fase di accrescimento delle pollastre a terra (lettiera permanente) destinate poi ad altri siti, non di proprietà, per la produzione di uova da consumo. Il ciclo di produzione dura circa 117-120 giorni/ciclo, e vengono svolti 2,5 cicli/anno. Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni con rimozione della lettiera tramite mezzi meccanici, spazzamento manuale dei pavimenti e raccolta polveri, oltre che i vari interventi di manutenzione necessari. La lettiera esausta viene asportata tramite mezzi meccanici e raschiatore e caricata direttamente sui camion per la cessione degli effluenti. Successivamente si esegue la disinfezione dei locali mediante pompa a pressione, con irrorazione della soluzione su pareti e pavimenti che non prevede la formazione di reflui. Tali operazioni

hanno una durata di circa 11 giorni, e sono seguite da un periodo di circa 10 giorni di vuoto sanitario. Al termine del vuoto sanitario si procede con la distribuzione della lettiera per l'avvio del nuovo ciclo.

L'Azienda generalmente cede a terzi tutte le deiezioni prodotte ai fini agronomici e/o a impianti biodigestori, avvalendosi anche della possibilità di utilizzare gli effluenti sui propri terreni disponibili qualora si verificasse tale necessità. Le attività di utilizzo e cessione degli effluenti sono gestite nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda è infatti tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, nonché a redigere il PUA annuale nel caso in cui venga effettuato lo spandimento di parte degli effluenti da parte dell'azienda.

Barriera verde

Nel sito, entro i confini dell'allevamento, sono state installate essenze arboree in corrispondenza delle testate dei due capannoni, ove sono installati gli estrattori dell'aria, al fine di limitare la dispersione di particelle odorigene e polveri.

Tale barriera è stata implementata con un'ulteriore coltre vegetativa, costituita da piantumazioni idonee allo scopo, realizzata lungo il lato dell'installazione che si affaccia sulla Via Petrosa, avente funzione di contenimento delle emissioni e considerata opera compensativa per le emissioni di CO₂ connesse all'attività di allevamento (oltre alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico).

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità dei dispositivi;
- trattamento mosche e derattizzazione (svolte da ditte esterne).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera di accesso per il controllo degli automezzi in ingresso;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- porte con chiusura automatica;
- cella frigo per stoccaggio capi morti esterna al sito;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi (se dovuta)

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare viene applicata l'**alimentazione multifase**, di cui si riporta la descrizione come definita dal Documento succitato, al capitolo 4.10.1: "La miscela di mangime corrisponde alle esigenze dell'animale in modo più accurato in termini di energia, amminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione".

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di 119.990 capi, della tipologia pollastre, per le matrici interessate.

Tali aspetti sono stati valutati anche in sede di procedura di verifica di assoggettabilità, attivata per l'incremento della potenzialità dell'installazione. La procedura si è conclusa positivamente, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., con Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n. GPG/2015/2236 del 14/12/2015.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla sola fase di stabulazione, in quanto è applicata la tipologia di allevamento, con lettiera permanente nei ricoveri, con rimozione della stessa solo a fine ciclo. Nel sito non è presente una concimaia, ma come stoccaggio viene considerata la superficie impermeabilizzata dei capannoni (lettiera permanente). L'Azienda principalmente cede tutto l'effluente a ditte terze, e solo in caso di necessità provvede allo spandimento agronomico in proprio. Si rileva anche la modesta formazione di polveri.

Con riferimento alla Planimetria 3A-3D (datata Febbraio 2018) e alla Scheda Tecnica E presentate in data 15/03/2018, i punti di emissione corrispondono a:

- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- estrattori di aria (n.7 per ogni ricovero);
- silos per il contenimento dei mangimi.

Per limitare la formazione e conseguente dispersione di sostanze odorigene è stato predisposto un **sistema di ventilazione a tunnel** (ventilazione artificiale) mediante l'installazione di 7 ventilatori a parete presso le testate di ogni capannone (E1.1 - E1.14 per il capannone 1; E2.1 - E2.14 per il capannone 2). Questa tipologia di ventilazione consente in primo luogo di ottenere la portata massima richiesta per capo al fine di ridurre il calore e permette di produrre un effetto raffrescante.

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri ed odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- i ventilatori del Capannone n. 1, posti in testata sud/ovest sono provvisti di cappa rigida in lamiera per il convogliamento delle emissioni a terra;
- frontalmente ai ventilatori del Capannone n.1, posti in testata nord/est, è posizionata una barriera rigida di altezza pari a 3 m e lunghezza pari a 16 m, a circa 2 m di distanza dagli stessi;
- tutti i ventilatori del Capannone n. 2 sono provvisti di cappa rigida in lamiera per il convogliamento delle emissioni a terra;
- essenze arboree in corrispondenza delle testate dei due capannoni, ove sono installati gli estrattori dell'aria.

Per il **riscaldamento** degli ambienti sono installate cappe riscaldanti alimentate a GPL per creare il microclima necessario all'inizio del ciclo produttivo. Vengono attivate per circa 15 giorni all'inizio del ciclo, generalmente nel periodo invernale. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nell'insediamento è presente un generatore di emergenza (E5), alimentato a gasolio, posto all'interno di un locale adiacente alla cabina elettrica. L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione I, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo sia tramite il bilancio di massa (stima sulla base dell'effettivo azoto escreto) sia tramite il programma IPPC-Net, creato dal CRPA di Reggio Emilia.

Il modello riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (Net-IPPC, creato dal CRPA) permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo). Tale metodo di calcolo è utilizzabile per la stima delle emissioni di ammoniaca in atmosfera sino a che non sarà disponibile un sistema più accurato, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Il metodo di calcolo, tramite bilancio di massa, si basa sul modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti del Veneto, proposto dal Dipartimento di Scienze Animali, Università degli Studi di Padova, pubblicato nell'allegato A al Decreto n. 308 del 07/08/2008 della Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura, aggiornando i parametri a quelli previsti dal Regolamento Regionale n. 3/2017 della Regione Emilia Romagna, e utilizzando i dati rilevati dalle schede dei mangimi utilizzati nell'allevamento in oggetto. Sulla base dei quantitativi di azoto escreto e del coefficiente di volatilizzazione desunto dal DM 5046/2016, si ottiene una stima delle emissioni di ammoniaca. Tale metodo non è ancora riconosciuto dalla Regione, per cui non utilizzabile per i confronti, tuttavia si prende atto delle valutazioni del gestore.

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software Net-IPPC, basato sul ciclo di 119.990 pollastre, corrispondenti a 95,99 t peso vivo.

Fasi di allevamento	Emissioni	
	Net-IPPC – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	7,1	-
Stoccaggio	-	3,5

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "pollastre", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che non hanno carattere prescrittivo.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	Net-IPPC – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1Sx	pollastre	0,06	Non presente
Capannone 1Dx	pollastre	0,06	
Capannone 2Sx	pollastre	0,06	
Capannone 2Dx	pollastre	0,06	

Il software NetIPPC, con riferimento alla sola fase di stabulazione, stima una produzione di ammoniaca di 7.103 kg/anno, proveniente dai quattro ricoveri (1.775,75 kg *4), calcolato su una presenza massima di 119.990 capi (29.997 capi *4).

Stima delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri

$$7.103 \text{ kg NH}_3/\text{anno} : 119.990 \text{ capi/ciclo} = 0,06 \text{ kg NH}_3/\text{posto animale/anno}$$

A titolo informativo, il valore di emissione stimato con il software NetIPPC, non si discosta da quello determinato tramite il bilancio di massa (0,077 kg NH₃/posto animale/anno), che si basa sulle caratteristiche del mangime realmente consumato.

L'Azienda mette in atto modalità gestionali di contenimento delle emissioni, alcune di queste non contemplate dal programma di calcolo. In particolare si rileva che:

- la lettiera permanente è gestita in modo tale da assorbire la frazione umida, senza la generazione di liquami;
- la ventilazione forzata permette un ricambio d'aria che favorisce l'asciugatura della lettiera, ottenendo un adeguato tenore di sostanza secca e conseguente riduzione della formazione di ammoniaca;
- la gestione della lettiera esausta a fine ciclo che consiste nell'accumulo all'interno del capannone e caricamento diretto nel mezzo di trasporto che sosta nei pressi del capannone il tempo minimo necessario alle operazioni di carico;
- le barriere verdi in corrispondenza delle testate in cui sono posti i ventoloni permettono il contenimento delle emissioni odorogene. E' inoltre prevista una nuova piantumazione lungo il lato stradale;
- applicazione delle tecniche riconosciute come BAT per quanto riguarda la stabulazione e l'alimentazione dei capi.

Emissioni di polveri

La tipologia di stabulazione con lettiera permanente induce anche la formazione di polveri. La dispersione in fase di stabulazione è limitata dall'utilizzo di lettiera costituita principalmente da paglia intera non trinciata (BAT 11.a.1), dalla distribuzione manuale della paglia fresca (BAT 11.a.2) e dall'applicazione di un sistema di ventilazione che garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero (BAT 11.a.6).

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E1-E4) sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene direttamente dai mezzi conferenti e la tramoggia di carico è dotata di una calza che entra nel silo e accompagna la caduta del mangime all'interno (BAT 11.a.5).

Emissioni odorogene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorogene, sulla base delle linee guida fornite dalla Regione Lombardia, presentato e valutato positivamente nell'ambito della procedura di screening regionale, quindi inerente all'attuale potenzialità massima dell'installazione di 119.000 capi/ciclo.

Dalle valutazioni emerge che il limite emissivo di 2,3 OU/m³ - al 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco - viene rispettato, anche grazie all'applicazione delle misure compensative che contribuiscono a limitare la dispersione. Veniva altresì segnalato il superamento dei limiti imposti nei pressi dei due ricettori più prossimi, di cui uno di proprietà della Società stessa (casa del custode interna al sito). Al fine di ridurre l'impatto individuato, l'azienda ha adottato le seguenti opere di mitigazione:

- dotare i ventilatori del Capannone n.1, posti in testata nord/est, di cappa rigida in lamiera per il convogliamento delle emissioni a terra;
- realizzazione di barriera verde in corrispondenza delle testate dei capannoni di allevamento ove sono installati i ventilatori.

Quale opera di compensazione per le emissioni di anidride carbonica derivante dall'attività, nell'ambito della procedura di Riesame l'azienda ha proposto l'installazione di una ulteriore barriera verde, da collocare lungo il lato dell'allevamento che si affaccia sulla via Petrosa. Tale barriera permette anche una ulteriore limitazione delle emissioni odorogene.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: derivano dalla civile abitazione, funzionalmente connessa all'installazione, e recapitano in corpo idrico superficiale (scarico S1).
- Acque reflue di lavaggio filtri: derivano dal controlavaggio dei filtri a carbone attivo utilizzati per il trattamento dell'acqua del pozzo e recapitano in corpo idrico superficiale (scarichi S2 e S3) ;
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili e convogliano ai margini delle aree pavimentate a dispersione nel terreno;

- Pluviali: provengono dal dilavamento delle coperture e convogliano tramite canalette dedicate ai fossi di scolo.

Nella casa colonica facente parte dell'installazione è presente sia l'abitazione del custode sia un locale di servizio per i dipendenti costituito da spogliatoio e servizio igienico. La linea di trattamento delle **acque reflue domestiche** è costituita da un pozzetto degrassatore, una fossa Imhoff, un filtro anaerobico e un pozzetto di ispezione/campionamento posto prima del recapito in acque superficiali (S1), confluyente nello Scolo Spadolaro.

Il gestore ha presentato la modifica del sistema di trattamento unitamente alla domanda di riesame nel Marzo 2018, per variazione del trattamento finale da vasoio assorbente con fitodepurazione di tipo sub-superficiale a flusso orizzontale, in favore dell'installazione del sistema di depurazione anaerobica. La modifica riguardava inoltre un adeguamento dimensionale dei manufatti al n. di A.E. previsti dalla norma di settore: i sistemi di trattamento installati saranno dimensionati per 6 A.E. (5 A.E. abitazione, 1 A.E. addetti all'attività), in conformità a quanto previsto dalla Tabella A e nel rispetto dei criteri fissati dalla tabella B della DGR 1053/2003.

Il sistema è completo anche di pozzetto di ispezione finale. Il recapito finale dello scarico (S1) è il fosso interpodereale, con recapito, il quale riceve anche le acque meteoriche raccolte dalla fognatura bianca esistente.

I **pluviali** di dilavamento delle coperture, sono raccolti alla base dei capannoni tramite canaline dedicate e convogliati ai fossi di scolo interpoderali. Tali acque sono considerate pulite e prive di agenti contaminanti.

Per quanto riguarda le **acque di dilavamento delle superfici impermeabili**, l'azienda si è dotata di un Piano di gestione delle acque meteoriche ai sensi della DGR 286/05 (presentato in data 26/01/2016 - PGRA/2016/755). Le aree impermeabili sono poste in testata e lateralmente ai capannoni e hanno una estensione totale pari a 504,5 mq. Le operazioni che interessano tali aree sono riconducibili al carico/scarico dei capi e al carico della pollina.

Le **acque reflue industriali** derivano dal trattamento delle acque di pozzo prima della somministrazione ai capi. In ogni magazzino l'acqua emunta viene accumulata in una cisterna da 10 mc e la clorazione, con soluzione di cloro al 15% dosata in relazione alla portata, viene effettuata nella tubazione in ingresso alla vasca di distribuzione. Prima della distribuzione alla linea degli abbeveratoi l'acqua viene trattata in un filtro a carboni attivi per l'eliminazione del cloro residuo e di eventuali solidi sospesi. Tali filtri sono oggetto di pulizia ogni 48 ore tramite controlavaggio con acqua che sarà scaricata in acque superficiali (S2 - S3) previo passaggio in pozzetti di ispezione/campionamento, senza subire trattamenti. Tali acque reflue, come dimostrato dai certificati di analisi, derivando dal mero lavaggio dei filtri per l'eliminazione di eventuali solidi sospesi e rispettano i parametri definiti dalla Tabella 3, Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. La rigenerazione del filtro è invece effettuata da ditta esterna.

E' stata valutata l'impossibilità del recupero delle acque di controlavaggio, il cui unico impiego potrebbe essere ricondotto alla sola irrigazione del verde circostante i fabbricati aziendali. Tuttavia anche tale funzione richiederebbe l'installazione di apposite cisterne di raccolta con investimento economico significativo.

All'ingresso dell'impianto è stata realizzata una piazzola cementata dedicata alla **disinfezione mezzi** con installazione di arco di disinfezione automatico e griglia per la raccolta del liquido di sgrondo, che viene convogliato tramite una valvola a tre vie ad apertura automatica, ad una vasca a tenuta interrata del volume di 1 mc. Si stima un consumo di circa 13 m³/anno di acqua (calcolato sulla base di circa 36 mezzi in ingresso/anno) per la preparazione della soluzione disinfettante, applicata solo se necessario sui dei mezzi di trasporto capi/mangime allo scopo di neutralizzare eventuali microrganismi ed evitare la diffusione di epidemie nell'allevamento. I mezzi di trasporto generalmente non necessitano di disinfezione in quanto giungono in azienda già idonei all'ingresso e muniti di certificato di disinfezione rilasciato all'operatore. Le modalità di disinfezione e la modesta quantità di acqua utilizzata non presuppone la formazione di sgrondi o percolati, ma solo la produzione di goccioline che evaporano al passaggio del mezzo o sulle ruote calde dello stesso. L'attivazione dell'arco è principalmente subordinata ad allarmi sanitari da parte dell'AUSL, oppure in caso il mezzo in ingresso sia sprovvisto di idoneo certificato, per cui è ipotizzabile una scarsa produzione di reflu. Tuttavia il gestore è tenuto al controllo dello stato del pozzetto e alla sua periodica pulizia.

La planimetria di riferimento è la Tavola 3B datata Feb.2018, presentata nel Marzo 2018 (PGRA/2018/3471 del 15/03/2018).

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dalla presenza dei due pozzi autorizzati dal Servizio Tecnico di Bacino della Romagna con Concessione di derivazione di acqua sotterranea n. 6925 del 10/06/2011, che autorizza un emungimento annuale di 2.620,80 m³. I due capannoni sono dotati di contatore per la verifica dei consumi idrici.

Con Determinazione n. DET-AMB-2017-5797 del 30/10/2017, ARPAE – SAC di Ravenna ha autorizzato la Società Agricola Bastia s.s. alla perforazione di un nuovo pozzo ad uso igienico o assimilato (zootecnico), che si affiancherà ai due pozzi esistenti, a seguito della cui realizzazione il prelievo massimo complessivo sarà di 3.600 mc/anno.

Il consumo di acqua varia da 1.865 a 2.630 m³/anno, e viene prelevata sia dai due pozzi, sia dal Canale Emiliano Romagnolo. Il consumo di acqua è collegato sia al numero di capi presenti sia alla quantità di mangime utilizzata, oltre che alla stagionalità (in estate si hanno i picchi di consumo derivanti dall'aumento legato all'abbeveraggio e operazioni di raffrescamento per sopperire alle alte temperature). Per le attività di allevamento l'unica fonte di approvvigionamento risultano i due pozzi, utilizzati per:

- alimentazione animale: 2.500 m³/anno da pozzo;
- controlavaggio filtri: 58 m³/anno da pozzo ;
- disinfezione locali: 12 m³/anno da pozzo;
- raffrescamento: 300-700 m³/anno da CER
- servizi igienici: 32 m³/anno da pozzo.

Nel magazzino dei due capannoni è presente un filtro a carboni attivi per l'eliminazione del cloro residuo prima della distribuzione ai capi. L'acqua emunta viene accumulata in due cisterne da 10 mc (una per ogni capannone) e la clorazione viene fatta nella tubazione in ingresso alla vasca con dosaggio di una soluzione di cloro. Non si effettuano ulteriori trattamenti dell'acqua se non la filtrazione meccanica mediante filtro a cartuccia per l'eliminazione dei solidi sospesi che potrebbero otturare gli abbeveratoi. La calza del filtro viene smontata una volta a settimane e lavata sotto al rubinetto per togliere le impurità trattenute. Il filtro a carboni (serbatoio blu all'interno del locale tecnico) serve ad eliminare il cloro residuo, ed è periodicamente pulito tramite controlavaggio ogni 48 ore, utilizzando circa 200 litri di acqua alla volta, con un consumo stimato in 58 mc/anno, per la rigenerazione dei carboni (scaricata attraverso i punti S2 – S3). Quando i carboni sono saturi vengono sostituiti e recuperati da Ditta preposta esterna. All'interno del locale tecnico è presente anche l'autoclave (serbatoio in metallo) precedentemente usato per dare pressione all'acqua nel circuito di alimentazione agli abbeveratoi, ma non più utilizzato; è stato escluso dal circuito mediante la chiusura dei rubinetti.

Al momento viene utilizzata l'acqua proveniente dal CER per il raffrescamento (circa 300 m³/anno) al fine di risparmiare la risorsa sotterranea. Solo in caso di necessità viene utilizzata una quota per l'alimentazione (stimata in circa 700 m³/anno), in quanto l'Azienda punta ad una qualità alimentare per i propri capi, che non sarebbe garantita a causa delle caratteristiche qualitative delle acque del Canale. L'utilizzo di tale acqua sarebbe subordinata all'installazione di un impianto ad osmosi per il trattamento, che l'Azienda non ritiene economicamente sostenibile come investimento, per cui ha già provveduto a richiedere un aumento al prelievo di acqua da pozzo, fino a circa 3.600 m³/anno.

L'allevamento non è collegato alla rete acquedottistica, pertanto l'unica fonte di approvvigionamento risulta l'acqua sotterranea.

L'Azienda ha effettuato una verifica delle possibili alternative di recupero delle acque piovane, al fine di limitare il consumo di risorsa idrica, indicando che potrebbero essere impiegate per l'irrigazione delle piante. Non risulta invece sostenibile l'ipotesi del riutilizzo per il raffrescamento degli ambienti di allevamento in quanto la qualità potrebbe contaminare la salubrità dell'ambiente in mancanza dell'applicazione di un adeguato trattamento di disinfezione.

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il 15/03/2018 – PGRA/2018/3471.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti formato da contenitori e aree identificate. La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti:

- Contenitori a norma etichettati per la raccolta di imballaggi dei vaccini;
- Contenitori per la raccolta dei tubi al neon;
- Aree per la raccolta materiale plastico;
- Aree per la raccolta dei cartoni.

Tra i più comuni troviamo i seguenti:

Codice CER	Tipologia
CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
CER 160213*	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi (punti luce)

I contenitori in plastica, stoccati all'interno del magazzino annesso all'abitazione (D9), derivano dall'utilizzo di antibiotici, vaccini, disinfettanti e detergenti: sono lavati con cura con acqua e le acque risultanti dai risciacqui sono aggiunte nelle vasche o cisterne in cui sono utilizzati i prodotti.

Gli imballaggi in cartone vengono stoccati anch'essi all'interno del locale tecnico (D9). I rifiuti da imballaggio che hanno contenuto vaccini vivi sono tenuti in deposito in appositi contenitori in plastica con l'etichetta CER 18.02.02. I contenitori sono tenuti all'interno del locale tecnico (D9) e vengono smaltiti almeno una volta/anno.

I neon/lampade esausti vengono anch'essi stoccati in apposito contenitore all'interno del locale tecnico (D9) e smaltiti almeno una volta ogni anno con smaltitore autorizzato.

La pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche, e lo smaltimento delle eventuali acque reflue raccolte nel pozzetto a tenuta della vasca di disinfezione mezzi, è affidata a ditte esterne che smaltiscono periodicamente i reflui come rifiuti.

Tutti i rifiuti prodotti vengono conferiti ad una ditta autorizzata. Non vengono prodotti oli esausti, né batterie automezzi in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli è fatta presso soggetti esterni.

I rifiuti da manutenzione derivano dalle periodiche attività programmate a fine ciclo e sono di tipo e in quantità variabili: rifiuti da demolizione, pezzi rotti sostituiti, ecc.; anche questi sono raccolti in modo differenziato, ove possibile e affidati a ditte terze autorizzate. Per tutti i rifiuti sarà gestita la opportuna documentazione (registri c/s e formulari).

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera (D10) posta nei pressi dell'abitazione e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

La planimetria di riferimento è la Tavola 3A - 3D datata Feb.2018, presentata nel Marzo 2018 (PGRA/2018/3471 del 15/03/2018).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente la cui gestione evita la formazione di liquami.

Le operazioni di pulizia si effettuano a secco tramite rimozione della pollina con pala meccanica provvista di raschiatore e spazzamento. Successivamente viene distribuita la soluzione disinfettante tramite pompa a pressione su tutte le pareti e pavimentazioni con un consumo annuo di circa 12 mc di acqua. Tali operazioni non generano reflui, e la nebulizzazione viene lasciata asciugare nei successivi 10 giorni di vuoto sanitario. Non vengono effettuati lavaggi interni delle strutture, pertanto i capannoni non sono dotati di vasche di raccolta di acque di lavaggio.

Generalmente la lettiera esausta, raccolta a fine ciclo, viene ceduta interamente a terzi per scopi agronomici. Sulla base di necessità aziendali, il gestore può effettuare l'utilizzo agronomico sui terreni asserviti all'allevamento e dichiarati nei tempi e nelle modalità ai sensi del Regolamento Regionale n. 3/2017 tramite Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, oltre che la cessione per la produzione di biogas e/o fertilizzanti.

Qualora venisse svolta l'attività di spandimento agronomico, l'Azienda è altresì tenuta alla redazione del PUA.

Non è presente una platea di stoccaggio. La pollina resta all'interno dei ricoveri per tutta la durata del ciclo produttivo.

La seguente tabella evidenzia, sulla base della potenzialità massima di allevamento, che il volume utile di stoccaggio è sufficiente per il contenimento di tutte le deiezioni prodotte.

Ricovero	Tipo di stoccaggio	Effluente prodotto (m ³ /anno)	Volume utile di stoccaggio (m ³)	Necessità di stoccaggio a 90 g (m ³)
----------	--------------------	---	--	--

Capannone n. 1 (1Sx)	Lettiera permanente	400,8	173,4	98,8
Capannone n. 1 (1Dx)	Lettiera Permanente	400,8	173,4	98,8
Capannone n. 2 (2Sx)	Lettiera permanente	400,8	173,4	98,8
Capannone n. 2 (2Dx)	Lettiera Permanente	400,7	173,4	98,8
Totale		1603,1	693,6	395

L'Azienda in questi anni ha provveduto alla redazione e trasmissione, tramite il Portale Gestione Effluenti, della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti (ultima Comunicazione di modifica n. 17332 – PGRA/2016/8438 del 12/07/2016).

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico – datata Settembre 2015, redatta ai sensi della D.G.R. 673/2004 (Relazione presentata il 26/01/2016 - PGRA/2016/755 - integrata con documento del 28/04/2016 – PGRA/2016/4816, nell'ambito della procedura di modifica non sostanziale successiva alla procedura di screening regionale) dalla quale emerge che nell'allevamento viene allevata una specie considerata non rumorosa con recettori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, ai sensi delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004).

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'installazione è esistente ed è zonizzata in Classe III "Aree di tipo misto" come anche i principali ricettori, pertanto deve rispettare i valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni.

Dalla documentazione presentata emerge che:

1. ai fini della caratterizzazione acustica delle emissioni ed immissioni degli impianti ed attività, sono state fornite le caratterizzazioni acustiche delle sorgenti attuali e le schede tecniche di quelle previste, seguenti i criteri generali della UNI 11143-5;
2. per quanto riguarda la verifica e valutazione delle immissioni sonore, i valori presentati che valutano il rispetto dei limiti sia assoluti che differenziali, sono correlabili con le sorgenti sonore (ventilatori, viabilità degli automezzi);
3. i livelli rilevati sono ottenuti attraverso opere di mitigazione dirette applicate alle sorgenti più rilevanti (ventole), tale per cui divengono parte integrante delle sorgenti stesse e non sono disinstallabili (cappe, barriere);
4. Tutti i ricettori considerati nella Valutazione di impatto acustico presentata in sede di Riesame ricadono all'interno della fascia A di pertinenza acustica (ampiezza 100m) dell'antistante Strada Provinciale n.42 (SP42) assimilabile nei tratti interessati dalla presenza dei ricettori a strada extraurbana secondaria a carreggiata unica Cb ai sensi del D.P.R. n.142 del 2004 con limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dB(A).

A seguito dell'aumento del numero di capi allevati, autorizzato con AIA n. 1824/2016, al fine di mitigare gli effetti derivanti da tale aumento, l'Azienda ha realizzato i seguenti interventi di mitigazione:

- dotare i ventilatori del Capannone n.1, posti in testata nord/est, di cappa rigida in lamiera per il convogliamento delle emissioni a terra;
- realizzazione di barriera verde in corrispondenza delle testate dei capannoni di allevamento ove sono installati i ventilatori.

Nell'ambito della procedura di riesame, al fine di argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche, l'Azienda ha presentato idonea documentazione, acquisita al PGRA/2018/81/92 del 26/06/2018, di cui si prende atto. In particolare rilevato che:

- l'Azienda non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze relativamente la matrice rumore;

- le verifiche strumentali effettuate nel 2015 evidenziavano il rispetto dei valori limite di zona della classificazione acustica comunale, e dei valori limite differenziali, con un margine di distacco significativo fra il livello acustico misurato ed il valore limite di legge;
- l'Azienda effettua operazioni di manutenzione preventiva periodica delle sorgenti presenti nell'installazione;
- sono state poste in essere misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore;

si ritiene condivisibile la richiesta di variazione della periodicità dei controlli strumentali da triennale a quinquennale, fermo restando la necessità di mantenere i previsti controlli annuali ed i relativi interventi di manutenzione sulle sorgenti acustiche.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Non sono presenti coperture in cemento amianto.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitare e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- Il disinfettante liquido è utilizzato da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, e spruzzato mediante nebulizzatori. Viene stoccato in taniche all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile.
- Il GPL è stoccato in quattro serbatoi fuori terra posti in area recintata. Il serbatoio è di tipo cilindrico, munito di valvole di sicurezza, e collaudato da ditte esterne autorizzate. Sono presenti n. 2 serbatoi da 2.750 l e n. 2 da 1.750 litri, per cui in azienda può essere presente al massimo un quantitativo pari a 9.000 litri di carburante.
- Il gasolio è acquistato all'occorrenza da ditte esterne, e non si ha uno stoccaggio interno all'installazione.
- I vaccini sono acquistati e conservati nel frigorifero dedicato. I farmaci vengono acquistati al momento ed utilizzati immediatamente, solo in caso di necessità vengono fatte scorte. In questo ultimo caso la scorta viene tenuta in azienda solo pochi giorni, e comunque all'interno del locale tecnico, in appositi contenitori.
- Gli effluenti zootecnici vengono stoccati per tutto il ciclo produttivo all'interno dei ricoveri con pavimento pieno impermeabilizzato, e successivamente ceduti a terzi, oppure utilizzati per lo spandimento agronomico dal gestore stesso. La fase di carico della pollina avviene sulle piazzole cementate adiacenti alle porte dei capannoni.
- Le aree impermeabili sono poste in testata e lateralmente ai capannoni e hanno una superficie complessiva di 504,5 m². Per la gestione di tali aree, l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti tra cui le lampade al neon sono stoccati all'interno del locale tecnico/magazzino di provenienza.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore contestualmente alla presentazione del Report annuale relativo al 2014, ha prodotto la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

L'**energia elettrica**, interamente prelevata dalla rete nazionale, con attestazione del consumo sulla base della fatturazione. Il consumo annuo di energia elettrica si attesta intorno ai 95.000 kWh/anno, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Funzionamento dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri (preparazione e distribuzione mangime);
- Ventilazione;
- Illuminazione;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali.

Per il riscaldamento sono presenti n. 40 cappe per ogni ricovero, alimentate a GPL.

Il consumo annuo di energia termica ammonta a circa 381.000 kWh/a, ed è utilizzata esclusivamente per il riscaldamento dei locali, principalmente in inverno e durante la fase di accasamento dei pulcini. Si rileva che nella fase iniziale del ciclo i giorni in cui è attivo il riscaldamento sono limitati a 15, mentre il ciclo di accrescimento delle pollastre dura circa 117 giorni, tale per cui la stima dei consumi è stata effettuata sulla base dei giorni di effettivo utilizzo.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, rapportato agli effettivi giorni di riscaldamento e di presenza del capo in un intero ciclo, risulta di 2,25 Wh/capo/giorno, quindi all'interno del range 2,17-3,30 wh/capo/giorno previsto dal BRef di riferimento per l'allevamento di broiler (tecnica assimilabile all'allevamento delle pollastre a terra). Si evidenzia che l'67% dell'indicatore giornaliero è dato dal consumo di energia termica che viene utilizzata solo per un periodo limitato nell'arco del ciclo.

Il consumo di GPL è pari a 25.000 litri, stoccato in serbatoi fuori terra (D5 - D8), mentre il consumo di gasolio, acquistato all'occorrenza, è di 1000 litri (movimentazione macchine agricole).

L'installazione è dotata di generatore di emergenza (E5) di potenzialità di 30 kVA, posizionato in locale tecnico vicino alla cabina elettrica, munito di serbatoio da 50 litri.

Produzione di energia

Su entrambe le falde dei due capannoni è stato installato un **impianto fotovoltaico**.

Sulle due campate poste a sud/est sono stati installati 1440 pannelli con tecnologia silicio monocristallino per una potenza complessiva pari a 331.2 Kw. Sulle due campate poste a nord/ovest sono stati installati 1092 pannelli con tecnologia silicio microamorfo per una potenza complessiva pari a 179,712 Kw. L'impianto ha una potenza totale pari a 510,912 kW e una produzione di energia annua stimata pari a 550.000 kWh/anno. L'impianto fotovoltaico consente la

riduzione di emissioni in atmosfera delle sostanze che hanno effetto inquinante e di quelle che contribuiscono all'effetto serra.

L'energia prodotta è interamente immessa nella rete di distribuzione nazionale. Il ricorso a tale tecnologia nasce dall'esigenza di coniugare:

- La compatibilità con esigenze architettoniche e di tutela ambientale;
- Nessun inquinamento acustico;
- Un risparmio di combustibile fossile;
- Una produzione di energia elettrica senza emissioni di sostanze inquinanti (produzione elettrica da fonte rinnovabile).

L'installazione dell'impianto fotovoltaico concorre alla riduzione delle emissioni in atmosfera di CO₂ - SO₂ - NO_x - Polveri, derivanti dall'attività svolta nel centro zootecnico. L'impianto si configura come misura di compensazione/riduzione degli impatti ambientali negativi.

Quale ulteriore opera di compensazione, in occasione dell'istanza di Riesame l'Azienda ha comunicato di aver provveduto all'implementazione della barriera arborea già esistente con l'installazione di un filare di alberature lungo il lato stradale, avente anche la funzione di schermatura.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a lettiera, mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire variazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti, alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	299.975 capi	Ricoveri 1+2
Mangime	1.600 t	Silos D1+D2+D3+D4
Lettieria (paglia, truciolo, ecc)	80 q.li	Non c'è stoccaggio in azienda/viene acquistata e direttamente distribuita sul pavimento
Gasolio	1.000 l	Generatore G.E.
GPL	25.000 l	Serbatoio D5 + D6 + D7 + D8
Prodotti disinfettanti	60 kg	Magazzino D9

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici della Romagna. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo, di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di aminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;

- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosfor, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc..

Le possibili emergenze analizzate sono:

- anomala umidità della lettiera;
- malessere degli animali;
- rottura sistema di distribuzione dell'acqua;
- dispersione accidentale di mangime.

La procedura prevede la registrazione degli eventi su apposita scheda e descrizione delle modalità di intervento.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel documento presentato in data 26/01/2016 (PGRA/2016/755).

Tra le misure di prevenzione si ha anche la formazione del personale al fine di rendere responsabili e competenti gli addetti, nonché sviluppare una sensibilità ambientale.

Il gestore è munito di un manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale da implementare secondo quanto richiesto dal documento BAT Conclusion alla BAT 1, su indicazione di ARPAE e della Regione Emilia Romagna.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	In parte applicata Adeguamento entro il 31/12/2020	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda ha già sviluppato un Sistema di Gestione Ambientale che dovrà essere integrato e/o adeguato almeno con quanto richiesto ai punti 1-4-5-7a della BAT1. Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano meno di 5 dipendenti.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate. Tuttavia l'Azienda è attenta in altri punti che consistono nell'effettuare il trasporto degli animali ed effluenti sempre a pieno carico, in modo da limitare i viaggi dei mezzi.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione degli effluenti, il trasporto e lo spandimento agronomico, qualora effettuato, degli effluenti, oltre che la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli

		incidenti. <i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive. Tali misure di intervento sono dettagliate nel Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali (PGRA/2016/755 del 26/01/2016), richiamate nel capitolo C2.9..</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'addetto effettua l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali, compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori, al fine di verificarne il corretto funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per i liquami, in quanto non vengono prodotti.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in apposita cella refrigerata e gestita tramite ditta specializzata. Il controllo della mortalità dei capi viene effettuato quotidianamente.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AEpL per le pollastre.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AEpL per le pollastre.		

Per la categoria pollastre non sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEpL). Il valore calcolato dal gestore viene comunque considerato come un parametro di riferimento per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre	
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,257
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,103

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell’acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati mensilmente in apposito registro.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione del mangime e/o acqua. In caso di manutenzioni straordinarie, l’incaricato è tenuto alla registrazione dell’intervento.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>La pulizia dei locali avviene a secco. La disinfezione avviene tramite pompe ad alta pressione e bassa portata che nebulizzano la soluzione disinfettante sulle pareti e strutture, senza provocare sgrondo.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Applicazione di abbeveratoi antispreco.</i>
BAT 5e	Non Applicabile	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l’acqua potabile. <i>Le uniche perdite possibili sono riconducibili ad un malfunzionamento degli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per identificare eventuali perdite.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell’acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Le operazioni di pulizia avvengono a secco, per cui non è necessario un recupero ai fini del risparmio della risorsa.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l’area inquinata la più ridotta possibile. <i>Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte sono gestite tramite l’applicazione del Piano di gestione delle aree impermeabili e non necessitano di trattamenti.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l’uso di acqua. <i>L’Azienda effettua la pulizia a secco dei ricoveri, e laddove fosse necessaria una pulizia più spinta saranno utilizzati pulitori ad alta pressione e bassa portata.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l’acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Non sono presenti linee di trattamento dei reflui.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Le eventuali acque derivanti dalla piazzola di disinfezione sono stoccate in apposita vasca a tenuta e poi smaltite come rifiuto.</i>
BAT 7b	Non applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Non ci sono acque reflue derivanti dall’attività da trattare, a parte le acque reflue domestiche. Non sono previsti trattamenti per le acque di controlavaggio dei filtri a carbone attivi.</i>
BAT 7c	Non Applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l’uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>L’Azienda non produce liquami zootecnici e non vengono effettuati lavaggi.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell’energia		
--	--	--

BAT 8a	Non Applicabile	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'allevamento è esistente, per cui non sono applicabili sistemi ad alta efficienza come il recupero di calore con pavimento riscaldato e raffreddato.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>L'Azienda impiega sistemi tecnologici in linea con le norme previste per il benessere animale. Per il riscaldamento dei ricoveri, nei primi 25-30 giorni, vengono utilizzate cappe a GPL distribuite in modo da rendere uniforme il calore all'interno dei ricoveri. Nella fase più avanzata del ciclo la ventilazione è automatizzata per mantenere il confort climatico adeguato ai capi.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Utilizzo di lampade fluorescenti ad alta efficienza e uso di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione del ricovero.</i>
BAT 8e	Non Applicabile	
BAT 8f		<i>L'impianto è esistente e le tecniche non risultano applicabili.</i>
BAT 8g		
BAT 8h	Non Applicata	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Adozione di un sistema di ventilazione forzata.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

BAT 9	Non Applicata.	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti previsionali della valutazione acustica si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i> <i>Sono comunque previste verifiche strumentali ogni 5 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>
-------	----------------	--

BAT 10 – Emissioni sonore **Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore**

BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'installazione è esistente.</i>
BAT 10b	Applicata in parte	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente e i ricettori sensibili sono posti in corrispondenza delle estremità dell'installazione (lato SW e lato NE), per cui la variazione di posizione delle sorgenti penalizzerebbe uno dei due. Tuttavia sono stati ubicati i contenitori dei silos in prossimità dell'ingresso dell'installazione in modo da minimizzare il movimento dei veicoli (BAT 10b.3).</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Le misure operative previste, atte alla riduzione della propagazione delle emissioni sonore, prevedono di somministrare l'alimentazione ai capi con le porte chiuse (BAT10c.1). Inoltre le attività potenzialmente rumorose</i>

ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola Bastia s.s.

		<i>vengono svolte durante il giorno, nelle giornate lavorative (BAT10c.3).</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. Il limitato numero di ventilatori presenti e il loro posizionamento, fa sì che non ci siano problematiche relative al rumore.</i>
BAT 10e	Non applicabile	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.</i> <i>Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>L'Azienda ha implementato negli ultimi anni le misure per la riduzione delle emissioni acustiche dotando i ventilatori del Capannone n.1 posti in testata nord/est, di cappa rigida in lamiera;</i> <i>- realizzazione di barriera verde in corrispondenza alla testata dei capannoni di allevamento ove sono installati i ventilatori.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri

BAT 11a.1	Applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. <i>La lettiera è costituita da paglia intera che determina basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11a.2	Applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>La paglia è acquistata dal fornitore in ballette che vengono distribuite manualmente.</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido. <i>Il tipo di alimentazione rispecchia le BAT nutrizionali.</i>
BAT 11a.5	Parzialmente Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Non Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
BAT 11b	Non applicate	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento.

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori

BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dalla relazione di valutazione previsionale delle emissioni odorigene (acquisita nell'ambito della procedura di screening regionale conclusasi con delibera GPG/2015/2236 del 14/12/2015), si evince il rispetto del limite emissivo di 2,3 OU/m³. Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</i>
--------	---------------	---

BAT 13 – Emissioni di odori Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Sia l'installazione sia i ricettori sono esistenti e le distanze non possono essere modificabili.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>La tipologia di stabulazione è a terra su lettiera permanente. La lettiera viene ispezionata quotidianamente per verificare l'eventuale presenza di zone umide e nel caso viene distribuita nuova lettiera. La lettiera si presenta quindi sempre asciutta e ottimamente areata e non si ha quindi la produzione di odori molesti. La tecnica corrisponde alla BAT 31.b.5.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. In corrispondenza dei ventilatori sono presenti delle coperture di deflessione (cappe) per deviare l'aria esausta verso il suolo ed esternamente sono presenti delle barriere vegetali che creano turbolenze. Essendo l'installazione esistente, l'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile in quanto non risulta necessaria, oltre ad essere economicamente non sostenibile.</i>
BAT 13e	Non Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti <i>Non si ha uno stoccaggio aziendale, in quanto la lettiera permanente viene interamente rimossa a fine ciclo e ceduta a terzi senza stoccaggio in sito.</i>
BAT 13f	Non applicata	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>L'Azienda cede tutti gli effluenti a terzi ai fini agronomici, avvalendosi anche della possibilità di utilizzare parte degli stessi sui propri terreni in caso di necessità. Negli ultimi 4 anni non sono stati effettuati spandimenti.</i>
BAT 13g	Non applicata	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>L'Azienda cede a terzi tutti gli effluenti. Qualora, in caso di necessità effettuasse attività di spandimento agronomico, questa avverrà nelle modalità definite dalla normativa settoriale vigente, e nel rispetto delle BAT.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Non Applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Non è presente una concimaia dedicata allo stoccaggio nell'azienda, in quanto la lettiera esausta viene rimossa solo a fine ciclo e direttamente avviata a spandimento.</i>
BAT 14b	Non Applicata	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>Non vengono effettuati cumuli.</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>La lettiera è permanente: viene posizionata a inizio ciclo e rimossa alla fine di ogni ciclo per poi essere ceduta ai fini agronomici. La superficie dei ricoveri è utilizzata anche come "stoccaggio" durante il ciclo produttivo, e nei giorni precedenti all'allontanamento degli effluenti. Non è presente una concimaia in azienda.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>La lettiera è permanente: viene posizionata a inizio ciclo e rimossa alla fine di ogni ciclo per poi essere ceduta ai fini agronomici. La superficie dei ricoveri è utilizzata anche come "stoccaggio" durante il ciclo produttivo, e nei giorni precedenti all'allontanamento degli effluenti. Non è presente una concimaia in azienda.</i>
BAT 15b	Non applicata	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.
BAT 15c	Applicata parzialmente	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Il pavimento dei ricoveri, ove permane la lettiera per tutto il ciclo produttivo, è costituito da una superficie impermeabilizzata. Non ci sono drenaggi e serbatoi in quanto la tipologia di stabulazione non permette la loro formazione.</i>
BAT 15d	Non applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>L'effluente viene interamente ceduto a terzi, qualora la fine del ciclo coincidesse con un periodo di divieto dello spandimento, trattandosi di lettiera con paglia, si potranno effettuare cumuli a piè di campo.</i>
BAT 15e	Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Non vengono effettuati cumuli, qualora fosse necessario saranno adottate le modalità previste dalla norma settoriale vigente</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, né acque di lavaggio derivanti dalla pulizia delle strutture.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non Applicata	<i>L'Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento degli effluenti.</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-g-h)	Applicabile	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>Di norma non vengono effettuati spandimenti agronomici, in quanto la lettiera è ceduta a terzi. Nell'eventualità di mandare a spandimento un quantitativo parziale di lettiera, saranno adottate le modalità indicate nel regolamento regionale n.3/2017. L'Azienda redige annualmente il PUA, nel caso venga effettuato lo spandimento. In merito alla BAT20.f, non sono presenti capannoni dedicati allo stoccaggio dell'effluente solido secco, in quanto l'unica tipologia di stoccaggio presente è la zona di stabulazione permanente del capannone di allevamento.</i>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniacale da spandimento liquame		
BAT 21	Non Applicata	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Applicabile	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>Di norma non vengono effettuati spandimenti agronomici, in quanto la lettiera viene ceduta a terzi. Nell'eventualità di mandare a spandimento un quantitativo parziale di lettiera, saranno adottate le modalità indicate nel Regolamento regionale vigente in materia.</i> <i>L'azienda non dispone di mezzi per lo spandimento e aratura, qualora effettui lo spandimento nei propri terreni si avvale di norma di ditta terza.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma NetIPPC. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati per ogni ciclo. Qualora siano svolti più cicli, dovrà essere preso in considerazione il caso più critico (ingresso del numero di capi maggiore).</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti sarà effettuato tramite il bilancio di massa, utilizzando un metodo/programma riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i> <i>Per la categoria pollastre, non è previsto un limite (BAT-AEpL) di azoto totale escretato e di fosforo totale escretato associato alla BAT, ma il calcolo ottenuto tramite il bilancio di massa è comunque considerato come un parametro indicativo delle performance ambientali dell'installazione che l'azienda si impegna a monitorare, nell'ottica del continuo miglioramento.</i> <i>Il metodo che l'azienda intende applicare è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall'Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017.</i> <i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (potenzialità effettiva).</i>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle analisi.</i>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicabile	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione

		degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, solo a seguito dell'emanazione di uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma Net-IPPC. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati per ogni ciclo. Qualora siano svolti più cicli, dovrà essere preso in considerazione il caso più critico (ingresso del numero di capi maggiore).</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene applicata in quanto l'installazione in esame non presenta problematiche odorigene probabili o comprovate presso i recettori sensibili. Non sono mai state effettuate segnalazioni in merito. Dalla Relazione dell'impatto odorigeno presentata, non emerge la possibilità di situazioni di disagio olfattivo ai recettori sensibili. Qualora venisse comprovato un disagio olfattivo ai recettori (per esempio a seguito di segnalazioni) verrà valutata l'applicazione della presente BAT.</i>
--------	---------------	--

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico

BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polverie del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 27b	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria

BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>
--------------	-----------------	--

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo

BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA.</i>
----------------------	-----------	--

		<i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>
--	--	--

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre

BAT 31b.5	Applicata	In caso di sistemi alternativi alle gabbie. Punto b.5 “Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda”. <i>La tecnica è applicata in tutti i ricoveri presenti nell'azienda. Il sistema prevede anche l'utilizzo di abbeveratoi antispreco (per tipologia di allevamento, la tecnica di stabulazione è assimilabile anche alla BAT32.a riferita all'allevamento di polli da carne).</i> <i>Non è previsto il limite BAT-AEL per la categoria “pollastre”.</i> <i>La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software NetIPPC, è considerato parametro di performance ambientale. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima è:</i> Stima tramite Net-IPPC: 0,06 kg NH₃/posto animale/anno.
-----------	-----------	---

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. l'applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore, e quindi non applicata. Tuttavia, può essere valutata positivamente anche l'adozione di tecniche (digestione anaerobica, compostaggio, ecc) presso impianti esterni, qualora si ravvisi la bontà del progetto e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'installazione;
3. L'applicazione della BAT 20 e BAT 22 è limitata al solo caso in cui l'azienda necessiti di effettuare lo spandimento in proprio di una parte di effluente prodotto.
4. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 “Emissioni in atmosfera”. In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite Net-IPPC e dal bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Fermo restando che non sono stati stabiliti limiti BAT-AEL per la categoria “pollastre”, si ritiene opportuno sottolineare come i calcoli forniti dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca effettuati sia con il bilancio di massa (a partire dai dati desunti dai cartellini dell'alimentazione - cartellini) sia con il software Net-IPPC, abbiano dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions, per le categorie “polli da carne” e “galline ovaiole”:

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH ₃ BAT Conclusion	NH ₃ calcolata con bilancio di massa “pollastre”	NH ₃ calcolato con IPPCNet “pollastre”
Polli da carne	0,01 – 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno	0,077 kg NH₃/posto animale/anno	0,06 kg NH₃/posto animale/anno
Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie)	0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno		

Il parametro di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH ₃ /capo/anno da Net-IPPC
Cap. 1Sx	pollastre	BAT 31.b.5	30.000	0,06
Cap. 1Dx	pollastre	BAT 31.b.5	30.000	0,06
Cap. 2Sx	pollastre	BAT 31.b.5	30.000	0,06
Cap. 2Dx	pollastre	BAT 31.b.5	29.990	0,06

Per questo sito sono stati individuati n. 4 ricoveri. Dal momento che tutti i ricoveri sono uguali tra loro, e che viene allevata la medesima tipologia di capo, con lo stesso tipo di stabulazione e gestione degli effluenti, il sito può essere considerato come un unico ricovero, ai fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance supra riportato.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano provenienti da stabulazione, stoccaggio e spandimento per pollame.

Fasi di allevamento	Emissioni ammoniaca		Emissioni metano
	Net-IPPC – Ammoniaca (kgNH ₃ /capo/anno)	Net-IPPC – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	0,06	7,1	-
Stoccaggio	-	-	3,5

Per lo spandimento non è stato calcolato l’apporto emissivo, in quanto non praticato dall’Azienda, salvo casi di necessità che ad oggi si sono verificati solo nel 2013. Qualora l’Azienda intendesse gestire le deiezioni in proprio, effettuando lo spandimento come attività principale, dovrà preventivamente effettuare una analisi delle ricadute sull’ambiente, fornendo adeguata documentazione in merito.

Al momento, nella gestione occasionale/straordinaria degli effluenti, è richiesto all’Azienda il rispetto di tutte le disposizioni impartite dalla normativa settoriale vigente in materia di spandimento agronomico, nonché il rispetto delle tempistiche di interrimento delle stesse, previste dal documento BAT Conclusion, e comunque entro i tempi previsti dai Regolamenti di Igiene comunale.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BRcF “ENERGY EFFICIENCY”

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell’azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II. Pianificare spazi e attività in modo	Applicata	I. Le luci sono ad alta frequenza per non disturbare la percezione visiva degli animali e la dimmerabilità permette di regolare l’intensità luminosa in funzione della crescita degli animali. II. I capannoni sono dotati di finestrature oscurate che impediscono l’ingresso della luce

da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati; IV. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.; V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.		naturale, presente invece nei magazzini. III-IV. Nei capannoni sono presenti lampade a Led da 10 W dimmerabili. Le luci offrono la possibilità di regolazione di intensità in modo da poter impostare nel miglior modo possibile il fotoperiodo corrispondente all'età degli animali per uno sviluppo e una maturazione più naturali della sessualità delle pollastre. V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettiva necessità dell'allevamento.
--	--	--

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree e l'installazione di un impianto fotovoltaico con immissione in rete di tutta l'energia prodotta. Nell'ambito del riesame ha proposto una ulteriore implementazione della barriera arborea perimetrale per la limitazione della dispersione delle particelle odorigene e delle emissioni diffuse.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpa di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

- b) entro il 31/12/2020, in adeguamento a quanto richiesto alla BAT 1, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions, redatto sulla base delle indicazioni fornite da ARPAE e/o dalla Regione Emilia Romagna.

Il documento deve essere completo anche della procedura di gestione delle emergenze che preveda le modalità di intervento in caso di incendio, comprensive delle operazioni di contenimento delle eventuali acque antincendio.

- c) gli stoccaggi di idrocarburi devono rispettare le regole tecniche definite all'art.4 del Decreto 22/11/2017. A tal fine il gestore è tenuto a **comunicare entro 60 giorni dal rilascio del presente atto** la posizione aziendale in merito ed eventuali interventi di adeguamento e relative tempistiche di attuazione;
- d) **entro il 30/06/2019** dovrà essere completato l'adeguamento della linea fognaria di trattamento delle acque reflue domestiche, derivanti dalla civile abitazione, che prevede la sostituzione del vassoio assorbente in favore dell'installazione di un filtro anaerobico;
- e) **entro il 30/06/2019** dovrà essere installata la valvola a tre vie, prevista per l'invio dei reflui di sgrondo derivanti dalle attività di disinfezione dei mezzi svolte su apposita piazzola dedicata;
- f) comunicare la data di attivazione del nuovo pozzo ad uso dell'allevamento, entro un mese dall'attivazione dello stesso, presentando anche la Scheda Tecnica F – Approvvigionamento idrico aggiornata, e una planimetria aggiornata in cui viene indicata la sua posizione. Il pozzo dovrà essere dotato di contatore idrico.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di pollastre come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.

ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'impianto - Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio

3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, come richiesti dal format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento.
3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);

**ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'impianto -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio**

- registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di pollastre, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Pollastre	A terra su lettiera permanente e trespoli
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	119.990 n. capi/ciclo	
Potenzialità massima (t/ciclo)	95,99 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	117-120 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2,5 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m³)	693 m³ Sup. interna capannoni	Necessità a 90 giorni: 395 m³
Volume di pollina prodotta (m³/anno)	1.603,1 m³/anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	24.670 kg N/anno	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 21.590kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m³/anno)	1.603,1 m³/anno	Cessione a terzi ai fini agronomici (gestione principale)
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,257 kg/capo/anno	Parametro di riferimento
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,103 kg/capo/anno	Parametro di riferimento

2. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
4. qualora l'azienda decidesse di cedere parte o tutti gli effluenti ad aziende preposte alla produzione di biogas o compostaggio, è tenuta alla preventiva comunicazione tramite PEC a questa ARPAE-SAC di Ravenna, fornendo l'elenco delle ditte terze e copia dei contratti aggiornati completi di tutti i dati relativi alle quote di effluente ceduto;
5. i dati relativi alla lettiera esausta eventualmente inviata agli impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, dovranno essere inseriti nel Report annuale riportando impianto di destinazione e relativi quantitativi ceduti.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al limite di di riferimento riportato nella tabella seguente, per ogni categoria di capo allevato:

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri			
Ricovero	Categoria	Valore di emissione NH3 stimato *	Limite BAT – AEL (pollastre)**
		kg NH3/capo/anno	
Capannone 1Sx	Pollastra	0,06	Non presente
Capannone 1Dx	Pollastra	0,06	
Capannone 2Sx	Pollastra	0,06	
Capannone 2Dx	Pollastra	0,06	

* valore non prescrittivo

** come da documento BAT Conclusions non è previsto un limite emissivo per la categoria pollastre per cui si prende come riferimento il valore stimato dal gestore per la categoria pollastre

3. Nel caso delle pollastre, non normate dal documento BAT Conclusions, il valore di emissione di NH3, stimato con il Net-IPPC è inteso come parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali. Pertanto, annualmente, dovrà essere rispettato tale indicatore;
4. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo effettuate, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 119.990 pollastre/ciclo, corrispondenti a 95,99 t peso vivo:

Fasi di allevamento	Emissioni	
	Net-IPPC – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	7,1	-
Stoccaggio	-	3,5

5. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (indicati al punto 2 e al punto 4) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo.

A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie (pollastre) in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i n.4 ricoveri presenti, come unico ricovero.

6. Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti, da cessione a terzi ad utilizzo agronomico degli stessi (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

7. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il

ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'impianto - Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio

contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

8. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento).

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dalla civile abitazione, funzionalmente connessa all'installazione, con recapitano in corpo idrico superficiale (scarico S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003.
3. sono autorizzati con la presente AIA gli scarichi delle **acque reflue industriali**, derivanti dal controlavaggio dei filtri a carbone attivo, utilizzati per il trattamento dell'acqua del pozzo, con recapito in corpo idrico superficiale (scarichi S2 e S3), previo passaggio dal pozzetto di campionamento dedicato, come descritto al Capitolo C2.2;
4. le caratteristiche qualitative delle acque reflue di cui al punto 3, devono rispettare i valori limite imposti dalla Tabella 3, dell'allegato 5, alla Parte Terza del D.152/06 e s.m.i.;
5. i pozzetti di ispezione/campionamento installati sulla linea di scarico a monte dei punti S2 ed S3, devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

6. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
7. le aree in cemento adiacenti ai due capannoni, interessate dalle attività di carico e scarico degli animali, e dalla movimentazione degli effluenti, interessate dal dilavamento delle acque meteoriche, dovranno essere mantenute accuratamente pulite, tramite interventi di pulizia "a secco";
8. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. le fonti di approvvigionamento idrico dell'allevamento sono i n. 3 pozzi aziendali (denunciati e autorizzati) e il Canale Emiliano Romagnolo;
2. la Concessione alla derivazione di acque da pozzo va conservata presso l'allevamento e resa disponibile alle Autorità di controllo, unitamente alle eventuali richieste di Rinnovo/Variatione/ecc.;
3. tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze;

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1 lettera a), presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo;

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

2. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. i camion dovranno mantenere il motore spento durante le fasi di sosta degli stessi all'interno del cantiere nonché durante le fasi di carico (come da prescrizione regionale definita nella delibera di screening con atto n. 2069 del 14/12/2015);
2. i futuri monitoraggi devono seguire norme tecniche emanate da enti accreditati e riconosciuti, quale la UNI 11143-5 Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi;

ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'impianto - Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio

3. al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata almeno annuale alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato;
4. con frequenza quinquennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere data comunicazione ad ARPAE almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE - ST di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;
5. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore e/o la modifica di quelle esistenti, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae - SAC Ravenna e Arpae - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza unitamente all'istanza di modifica prevista;
6. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.
7. in ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate (Planimetria 3A – 3D datata Febbraio 2018);
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
3. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
4. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
5. devono essere conservati i certificati di disinfezione dei mezzi consegnati prima dell'ingresso all'impianto dai trasportatori dei capi e/o mangimi;
6. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo.

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINA VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento dei bacini di stoccaggio (vasche e lagoni), lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos, della cucina e delle condotte che portano la broda ai trugoli presenti nei ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

**ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'impianto -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio**

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda e periodicamente anche in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC oppure a mezzo fax ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore;

PRESCRIZIONI REPORT ANNUALE

9. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato);
10. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc);
11. la registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati;
12. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

SOCIETÀ AGRICOLA BASTIA s.s.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Substrato per lettiera (paglia)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	t
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	t
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	t
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico dai n.3 pozzi	Lettura contatori e registrazione	Mensile (Arpa -	mc

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

	cartacea/elettronica. Riportare il consumo annuo nel Report.	secondo L.G. 12/09/2005)	
Consumo di acqua da CER	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Riportare il consumo annuo nel Report	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori	Settimanale	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Mensile	kWh
Produzione di energia da fotovoltaico	Contatori impianto Registrazione produzione totale nel Report	Annuale	kWh
Consumo di GPL	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report.	Ad ogni acquisto	
Consumo gasolio per autotrazione	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Consumo gasolio per riscaldamento ricoveri	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con il Software Net-IPPC o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla potenzialità massima dell'installazione) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato lo svolgimento del ciclo a maggior impatto.

Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione/ Stoccaggio	7,7 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
	Spandimento	0 t NH ₃ /anno	
Metano	Stoccaggio	3,5 t CH ₄ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell’impianto
e sue condizioni di esercizio

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall’intero processo, tramite l’applicazione delle BAT adottate in Azienda.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA’ DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	
Utilizzo tecniche BAT nella fase di trattamento	Registro delle cessioni ad impianti biogas	Ad ogni cessione	Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄
Utilizzo tecniche BAT nella distribuzione effluenti	Registro delle fertilizzazioni, dichiarazione mezzi utilizzati, ecc	Ad ogni distribuzione	mc pollina e kg azoto

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell’azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell’Università di Padova).

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti BAT-AEpL. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento (limite non prescrittivo calcolato sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell’insediamento (potenzialità effettiva). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato lo svolgimento del ciclo a maggior impatto.

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Azoto escreto	0,257 kg/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
	Fosforo escreto	0,103 kg/capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell’emissione dell’ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con il Software Net-IPPC o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla base della potenzialità massima - kg NH₃/posto animale/anno) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell’insediamento (kg NH₃/capo/anno).

Categoria animale	Capannone	Parametro di riferimento autorizzato (kg NH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Capannone 1Sx	0,06	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
	Capannone 1Dx	0,06	
	Capannone 2Sx	0,06	
	Capannone 2Dx	0,06	

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di	Controllo annuale dello stato di	Annuale

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

trattamento delle acque reflue domestiche	riempimento/pulizia dei pozzetti e conservazione documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	
Pulizia dei pozzetti degli scarichi S2 e S3 di acque di controlavaggio filtri	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza/ almeno annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzioni periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Conservazione della perizia acustica effettuata.	Quinquennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice CER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata	Ad ogni ciclo	capi/kg

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (GPL – n.4 Serbatoi – capacità 5.000 litri/cad.)	Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo assenza bagnatura della lettiera. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi.	Giornaliera	/

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

	Registrazione in caso di eventi anomali.		
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Asportazione dell'effluente con pala meccanica e verifica dello stato di pulizia.	A fine ciclo	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Tenore di sostanza secca della lettiera	Misura del tenore di sostanza secca tramite le metodiche di campionamento, conservazione del campione e metodi analitici definiti da ARPAE (https://www.arpae.it/cms3/documenti/_cerca_doc/agrozootecnica/ig27_campioni_effluenti_allevamento.pdf) Conservazione dei referti analitici e registrazione dei valori nel Report annuale, con indicazione del ciclo campionato e data.	1 volta/anno	%
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi	Trimestrale	
Applicazione di insetticidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo	
Pulizia di cuffie/reti antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale e secondo necessità	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche, delle ventole e dei sensori termici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Finestre e ventole	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Settimanale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione dei lavoratori sulle modalità operative più appropriate da utilizzare durante il lavoro notturno	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Formazione sull'utilizzo dei mezzi ed attrezzature meccaniche che obbligano alla non contemporaneità di utilizzo cioè la presenza di un solo mezzo in funzione	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Verifica del corretto stato di insonorizzazione dei	Controllo visivo.	Ad ogni utilizzo	

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

mezzi in uso			
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	
1. Stoccaggio			
Condizione delle strutture di stoccaggio (integrità impermeabilizzazione, copertura, ecc)	Controllo visivo generale e dell'assenza percolamenti	Quotidiana	
Cumuli a piè di campo	Controllo visivo della copertura dei cumuli. Verifica del corretto svolgimento delle operazioni di realizzazione cumuli. Registrazione sul Report nel caso di effettuazione del cumulo (per lo spandimento in proprio degli effluenti).	Ad ogni evento	
2. Trasporto			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
3. Spandimento – Cessione			
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza	Misura
Mezzi di distribuzione agronomica	Verifica del corretto funzionamento dei mezzi agricoli e dei macchinari utilizzati per lo spandimento agronomico	Ad ogni utilizzo	/
Intervallo tra spandimento e incorporazione	Verifica dei quantitativi di effluente incorporati nel rispetto dell'intervallo BAT-AEpL (BAT 22 – Tab. 1.3) e dei quantitativi di effluente incorporati entro le 12 ore. Registrazione delle quote percentuali (%) di effluenti distribuiti in applicazione BAT nel Report annuale	Ad ogni distribuzione	ore
Modalità di distribuzione	Registrazione nel registro degli spandimenti	Ad ogni spandimento, ai sensi R.R. n. 3/2017	/
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto
Effluenti ceduti a impianti biogas	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto
Effluenti avviati a spandimento (effluenti zootecnici)	Registrazione quantità effluenti utilizzati in proprio e contenuto di azoto. Registrazione nel registro degli spandimenti ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017.	Ai sensi R.R. n. 3/2017	m ³ effluenti kg azoto

	Registrazione nel Report annuale delle quantità utilizzate.		
--	---	--	--

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli dell'anno/anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di reflui specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;

6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, in gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa alle verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi allo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. la relazione allegata al Report NON è ritenuta la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di eventuali tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale datata Febbraio 2018 (PGRA/2018/3471 del 15/03/2018);
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore.
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.